

*Ir.* Appunto, oggi dell'armi  
Il destino crudel entrambi trasse  
Qui prigioniere.

*Arb.* Oh quanto debbo a questa  
Sorte per te funesta  
S'oggi di rivederti il ben m'è dato!  
Forse tra queste mura  
A te giovar potrà l'opra d'Arbace,  
Se più gradito adesso  
Di quel che un dì le fui  
Non sdegni Irene confidare in lui.

*Ir.* Ah che vuol Baldassarre

*Ciro*

Ahi come il mio dolore  
Come calmar potrò  
Misero che farò  
Senza la sposa.  
Perchè destin crudele  
Tormi il figliuol perchè?  
Nè dar più tosto a me  
Barbara morte!  
Alla vendetta, all'armi  
Sdegno m'infiamma e gloria  
Predice al cor vittoria  
Lo stesso mio dolor

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

**KODAK Color Control Patches**

© The Tiffen Company, 2000

**Kodak**

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

nia con ponte. Colline in vista della Città. Il  
piano rappresenta un campo, di cui si vedono  
i posti avanzati.

*Ciro con Soldati Persiani.*

*Ciro*

V eh! come pallido  
D'orror fremente  
Mesto e dolente  
S'avanza il Re.

Ma che notte s'inoltri abbiano il campo. (si  
vede calare il ponte levatojo e n' esce Ar-  
bace avvolto in manto Persiano)

Ma dall'ostil recinto

Qua volger sembra un uom solingo il piede....

Perso rassembra al manto

Ond'ha la faccia involta.

Chi sei? che chiedi tu?

13  
40 37



N. 33L.

M. C. F. P.

40 37

LB. 0094. a 1

00213

CIRO  
IN BABILONIA  
MELODRAMMA SERIO  
DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. I. TEATRO ALLA SCALA

*Il Carnevale dell'anno 1818.*

*Adressa via Ombriosa in Bologna, dove si trova il*



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA  
*dirincontro al detto R. I. Teatro.*

PERSONAGGI.

3

BALDASSARRE, Re degli assiri in Babilonia.  
*Sig. Claudio Bonoldi.*

CIRO, Re di Persia.  
*Signora Marianna Marconi.*

AMIRA, moglie di Ciro, prigioniera di Baldassarre.  
*Signora Violante Camporesi.*

IRENE, principessa persiana, amica di Amira.  
*Signora Chiara Metzger, all'attuale servizio di S. M. il Re di Baviera.*

ZAMBRI, principe babilonese.  
*Sig. Giovanni Battista Binaghi.*

ARBACE, capitano degli eserciti di Baldassare.  
*Sig. Francesco Biscottini.*

ORBAZE, capo dei Maghi persiani, prigioniero in Babilonia.  
*Sig. Domenico Spiaggi.*

|                              |           |
|------------------------------|-----------|
| GRANDI, e PRINCIPI del Regno | } assiri. |
| SOLDATI . . . . .            |           |
| MAGHI . . . . .              |           |
| DAMIGELLE . . . . .          |           |
| SOLDATI persiani.            |           |

*La Scena si rappresenta in Babilonia,  
e ne' recinti esteriori della medesima.*

La musica è del Sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI  
di Pesaro.

*Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli  
sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

NB. I versi virgolati si omettono per brevità.



*Supplimenti alle prime parti Cantanti.*

Signora Teresa Gallianis. -- Signora Teresa Merli,  
Sig. Gio. Carlo Berretta.

---

*Maestro al Cembalo*

Sig. Vincenzo Lavigna.

---

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*

Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*

Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Primo Violoncello al Cembalo*

Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*

Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Corno di Caccia*

Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*

Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*

Sig. Giuseppe Andreoli.

*Suonatore d' Arpa*

Sig. Clemente Zanetti.

*Direttore del Coro*

Sig. Gaetano Bianchi.

---

*Copista, e proprietario della Musica*

Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Capo Macchinista*

Sig. Francesco Pavesi.

*Sotto-Capi*

Signori

Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*

Signori

Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

---

*Capi Sarti*

*Da uomo*

Sig. Antonio Rossetti.

*Da donna*

Sig. Antonio Majoli.

---

*Berrettonaro*

Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Attrezzista*

Sig. Raimondo Fornari.



## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*

SIG. VIGANÒ SALVATORE. — SIG. BERTINI FILIPPO.

*Primi Ballerini serj*

Sig. Blasis Carlo. — Signora Pallerini Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. — Signora Nichli Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sig. Trigombi Pietro. — Sig. Ciotti Filippo.

*Altri Ballerini per le parti*

Signora Bresciani Maria.

Signori

Pallerini Girolamo. — Trabattoni Giacomo. — Bianciardi Carlo.  
*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' RR. II. Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LEIGI. — GARZIA URBANO — VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell'Accademia suddetta*

Signore

Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Gregorini Adelaide,  
Rossi Francesca, Santambrogio Maria, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia,  
Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria,

Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela,

Viscardi Giovanna, Valenza Giuseppe, Valenza Carolina,

Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina,  
Savio Giuseppe, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco,  
Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio, Brunetti Giuseppe.*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Sedini Luigi.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Baranzoni Giovanni.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadighieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Bosi Giuseppe.

Sivelli Girolamo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.

Signora Nichli Maria. — Signora Bresciani Maria.

## DEDALO

BALLO MITOLOGICO

INVENTATO E COMPOSTO

DAL SIG. SALVATORE VIGANÒ.

## LA VERA FELICITÀ

BALLO DI MEZZO CARATTERE

INVENTATO E COMPOSTO

DAL SIG. FILIPPO BERTINI.

NOTA  
DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NEL R. I. TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale dell'anno 1818.

Gennajo { 25 Domenica - dopo l'Opera.  
30 Venerdì - dopo la mezza notte.

Febbrajo { 1 Domenica }  
4 Mercoledì } dopo l'Opera.  
6 Venerdì }  
7 Sabato }

9

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia.

*Principi e Grandi del regno,  
poi Zambri ed Irene.*

Coro Di Babilonia i popoli  
Cantino questo dì,  
In cui de' suoi nemici  
Trionfa il Re così.

Qual inatteso fulmine  
Giunser le nostre schiere,  
E l'armi, e le bandiere  
Al Perso vil predarono  
Che in faccia a lor fuggì.

Ir. No, de' Persi il giusto orgoglio  
Vostro brando non ha estinto,  
Benchè a Ciro afflitto e vinto  
Figlio e sposa oggi rapì.

Coro Viva il Monarca invitto  
Che dall' eccelso trono,  
Della vittoria al suono  
Trionfa in questo dì.

Zam. Ma pietà che il Re consiglia  
Di salvezza a ognun fa dono,  
E destina al proprio trono  
Chi la destra a Ciro unì.

Gioite, amici: il lieto giorno è questo  
In cui del Re la gloria  
Splende per ogn'intorno.  
Mentre credea de' Persi il Re superbo

I \*



Abbatte quest'impero,  
Già smarrito ed oppresso  
Lascia vittima ei stesso  
Del valor nostro il figlio e la consorte.  
Eccola, e seco ancora  
Vien Baldassarre: ei l'ama, e le offre in pegno  
Dell'amor suo la libertade e il regno.

## SCENA II.

*Amira con Damigelle assire,  
Baldassarre con Guardie, e detti.*

*Bal.* Sì, Principessa, ardente fiamma in petto  
Tu mi destasti; io t'offro generoso  
Della mia mano il dono,  
Ed invece di ferri il regio trono.

*Am.* Grata son, ma non posso  
Quanto m'offri accettar: la patria, Ciro  
Al mio pensier presenti  
Non permettono al core  
D'ardere in sen per un novello amore.

*Bal.* E potrai sconsigliata  
Sprezzar la mia clemenza?

*Am.* In te sol miro  
Un vincitor feroce,  
Che altra gloria non vede  
Che quella di voler quanto gli piace.

*Bal.* Frena quel labbro omai, femmina audace...  
T'arrendi, alfin dipende  
Dal mio voler tua sorte;  
Potria costarti morte  
Un disprezzato amor.

*Am.* Sprezzo l'offerito soglio,  
E l'amor tuo m'irrita,  
Perder saprò la vita,  
Ma non tradir l'onor.

*Bal.* Il tuo rifiuto, ingrata,  
D'ira m'accende il petto.

*Am.* Non sa cangiar d'affetto  
Quando è costante un cor.

*Bal.* Trema.

*Am.* Minacci invano.

*Bal.* Pensa qual son, qual sei.

*Am.* Tutti gli affetti miei  
Son volti a Ciro ancor.

*Bal.* Vorrei punir la perfida,  
Fiaccar l'orgoglio insano,  
Ma frena il cor, la mano  
La vaga sua beltà.

*Am.<sup>a2</sup>* L'ira, e il furor del perfido  
Vincermi tenta invano,  
Ebbro lo rende e insano  
Amore, e crudeltà. *(partono tutti da  
diversi lati, eccetto Irene)*

## SCENA III.

*Irene sola, indi Arbace.*

*Ir.* Misera Principessa, io pur vorrei,  
Nè so trarti d'affanno  
Pur se pietoso inganno  
A me non fa il desio,  
Parni che il Perso Arbace  
Qui fra le Assire squadre  
Abbia grado ed onor; potrebbe ei forse  
Se m'amasse qual pria  
Qualche alta recarci in tante pene:  
Ma alcun s'appressa... oh gioja! Arbace...  
*Arb.* Irene!  
Come tu quivi? In questa Reggia forse  
Con la sposa di Ciro?...



- Ir.* Appunto, oggi dell'armi  
Il destino crudel entrambi trasse  
Qui prigioniere.
- Arb.* Oh quanto debbo a questa  
Sorte per te funesta  
S'oggi di rivederti il ben m'è dato!  
Forse tra queste mura  
A te giovar potrà l'opra d'Arbace,  
Se più gradito adesso  
Di quel che un dì le fui  
Non sdegna Irene confidare in lui.
- Ir.* Ah sì, vuol Baldassarre  
Oggi la man d'Amira o la sua morte,  
In sì crudel periglio  
Tu ne presta qual puoi scampo o consiglio.
- Arb.* Basta così, vanne ad Amira, a lei  
Reca per or conforto:  
Della porta maggior la guardia, il Prence  
A me cominse... io potrò forse... addio.  
Conoscerai tra poco  
Quanto per te farò: ma tu crudele  
Ognor disprezzerai mia fè sincera?
- Ir.* Vanne, t'adopra in favor nostro, e spera.

## SCENA IV.

Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in qualche distanza. Da un lato porta di Babilonia con ponte. Colline in vista della Città. Il piano rappresenta un campo, di cui si vedono i posti avanzati.

*Ciro con Soldati Persiani.*

*Coro* V eh! come pallido  
D'orror fremente  
Mesto e dolente  
S'avanza il Re.

- Ciro* Ahi come il mio dolore  
Come calmar potrò  
Misero che farò  
Senza la sposa.  
Perchè destin crudele  
• Tormi il figliuol perchè?  
Nè dar più testo a me  
Barbara morte!  
Alla vendetta, all'armi  
Sdegno m'infiamma e gloria  
Predice al cor vittoria  
Lo stesso mio dolor.
- Coro* All'armi alla vendetta  
Seguendo i passi tuoi,  
O a morte tutti noi,  
O vincerai signor.
- Ciro* Brama sangue il core; il brando  
Cerca gli odiati petti,  
Ma pensando ai cari oggetti  
Torna il core a vacillar.  
Sdegno m'infiamma e gloria  
Si vado a trionfar.
- Coro* All'armi, alla vittoria  
Si vada a trionfar.
- Ciro* Non più miei fidi: il mio furor non soffre  
Indugio alcun. S'apprestino le schiere,  
E i Duci in questo loco  
Prima che notte s'inoltri abbiano il campo. (si  
vede calare il ponte levatojo e n'esce Arbace avvolto in manto Persiano)  
Ma dall'ostil recinto  
Qua volger sembra un uom solingo il piede....  
Perso rassembra al manto  
Ond'ha la faccia involta.  
Chi sei? che chiedi tu?



ATTO  
SCENA V.

*Arbace e detti.*

*Arb.* **C**iro m'ascolta.  
Io naqui in Persia. Strane poi vicende  
Mi guidar fra gli Assirii, ove dell'armi  
Son fra i Duci maggiori: il patrio affetto  
In me però non langue, ed a te vengo  
Il trionfo ad offrir, e figlio e sposa....

*Ciro* Duce non proseguir. Il mio valore  
Fra pochi istanti abatterà quei muri.  
Pur se pietà verace  
Ti muove il cor, del figlio, e della sposa  
Desolati infelici  
Qual è il misero stato or tu mi dici.

*Arb.* Vuol Baldassar che Amira  
A lui dia man di sposa: ella ricusa,  
Ma il Re morte minaccia, ed affrettarla  
Potria se tu coll'armi  
Tentassi a danno suo novelle imprese.

*Ciro* Oh cielo ove s'intese  
Più barbara perfidia.

*Arb.* Eppur, se in me t'affidi,  
In più remoto loco  
Additarti potrei....

*Ciro* Vieni alle tende mie. Che smania oh Dei!  
(partono)

SCENA VI.

*Reggia.*

*Baldassare con Guardie.*

*Bal.* **I**mpossibil mi par che tal costanza  
Superar non si possa; in fin ciascuno

PRIMO.

Qui piegar deve al mio voler supremo,  
E se Amira superba  
Non cede a' cenni miei  
Come io sappia punir vedrà costei.

SCENA VII.

*Zambri e detto.*

*Zam.* **S**ignore, a te dal campo  
Il Persiano monarca un messo invia.  
Agl'atti al portamento  
Uom sembra d'alto affar.

*Bal.* Forse di *Ciro*  
La sposa e il figlio chiederà costui.  
Lì chiegga pur: di lui  
Saprò servirmi all'uopo.  
Si vada alla gran sala: il Messaggiero  
Colà ne guida a noi.

*Zam.* Ubbidisco, Signor, a' cenni tuoi. (partono)

SCENA VIII.

*Arbace, indi Irene.*

*Arb.* **O**rdita è la gran trama, e in queste soglie  
*Ciro* istesso fra poco  
Potrà stringere al sen figlio, e consorte.

*Ir.* Qual trista o lieta sorte  
Ne rechi *Arbace*? a favor nostro oprasti,  
O delle tue promesse,  
E de' desiri miei  
Indolente amator pentito sei?

*Arb.* Entro di queste porte  
*Ciro* introdussi, e se il pensato inganno  
Protegge il Ciel, fra pochi istanti *Amira*



Sotto spoglie mentite  
Lo sposo rivedrà: tu ne l'avvisa,  
Che la gioja improvvisa  
Turbar potria l'immaginata frode.  
Or di, se merta, ingrata  
L'amor mio, la mia fede,  
Delle rampogne tue la rìa mercede?

*Ir.* E che? d'un primo passo  
Già vanti il merto? ed obbliar potresti  
Che molto resta ancora  
La grand'opra a compir?

*Arb.* Ah no, mia vita  
S'io dovessi morir sarà compita.  
Ma tu men cruda intanto...

*Ir.* Va, non temer, fido amatore, e tosto  
Vedrai se un'alma forte in cor d'Irene  
Giusto premio otterà; l'opra prosegui.  
Poni in salvo il mio Re: la sposa e il figlio  
Rendi agli amplessi suoi, poscia a me riedi,  
E felice sarai più che non credi.

Torni quell'alma oppressa,

Torni a sperar la pace,

E sia la speme istessa

Di sprone al tuo valor.

*Arb.* Care voci! ah voi calmate  
Quel che m'arde immenso ardor.

*Ir.* Ah! se alfine auica sorte  
Volge il ciglio a noi sereno,  
Tornerà di pace in seno  
Pura gioja a questo cor. (partono)

## SCENA IX.

Sala con trono.

*Baldassarre circondato da Principi, Grandi del Regno, e Guardie. Poi Zambri introducendo*  
*Ciro da Ambasciatore.*

*Zam.* Ecco il Persiano Ambasciator.

*Bal.* T'avanza.

*Ciro* *Ciro*, salute a Baldassarre invia,  
E pace se gli aggrada.

*Bal.* Io bramo pace,

Ma quali i patti son?

*Ciro* Da Babilonia

Lungi n'andran le schiere,

Le genti prigioniere

Ti renderà la Persia. e l'armi sue

La Caldea sgombreranno, e il suolo Assiro;

Solo ti chiede *Ciro*

Il suo figlio, e la sposa: egli di guerra

Il dritto orrendo a sostener non uso,

T'offre, o Re questi patti.

*Bal.* Io li ricuso.

Ben altri io proporrò: se dal mio Regno

Ei ritira le schiere,

I prigionieri tutti, e il figlio io rendo:

Ma a tal viltà non scendo

Di rilasciare *Amira*.

Ella per me sospira...

*Ciro* Come? che dici? al caro sposo infida...

*Bal.* Sì, per soglio maggiore

Ella il primo obbliò, solo desia

Coll'assenso di *Ciro*

Di poter coronar gli affetti miei.

(Si deluda costui.)



*Ciro* (Che sento! oh Deil!)

*Bal.* Ebben che pensi? Se del tuo Signore,  
E della patria tua ti cal la pace,  
Dovresti alla Regina  
Dell'assenso del Re farti garante.  
(Così lacererò quel core amante.)

*Ciro* Sì lo farò. (Puniscasi l'indegna.)

Tu fa che Amira intanto  
Qui venga per brev' ora.

*Bal.* Olà, si chiami

La Principessa, e ognuno  
S'allontani di qui; Zambri qui presso  
Pronto resti a ogni cenno, e tu rammenta  
Che di due sposi, e di due Regi all'anima  
Puoi tu solo donar bramata calma.

(parte con tutto il seguito)

## SCENA X.

*Ciro, e poi Amira.*

*Ciro* Oh come io tremo! Eccola, oh Dio! qual forza  
Han pur sopra di me quelle sembianze.

*Am.* Fia ver che messaggero...

E sei pur tu?...

*Ciro* Sì... *Ciro*... anzi egli stesso  
Qui a momenti verrà. (guardando intorno)

*Am.* Quai tronchi detti?...

E come a un'alma afflitta

Con quei torbidi sguardi

Puoi accrescere il dolor?

*Ciro* Se lieta o trista

Mia presenza ti sia non so.

*Am.* Nol sai?

*Ciro* Nol ceroo.

*Am.* E chi l'ignora?

*Ciro* E l'Assiria, e il suo Rege, e *Ciro* ancora.

*Am.* L'ignora *Ciro*, oh crudi, oh fieri accenti

Che mi straziano il cor: eterni Dei

Di tanti mali miei

Paghi non siete? A che dunque bramai

Di Babel la ruina? A che solcai

Queste gote di pianto

Sul caro volto dell'amato figlio?

Perchè vegliai meschina

Tante notti perchè? Ditelo, o stelle,

Quest'anima fedel; che mai non disse

Che non fe' per lo sposo?

E di sua fede ancor *Ciro* è dubbioso?

Ah no che *Ciro* amante

Morto sarebbe in pria

Che della fede mia temere a torto.

*Ciro* Senti.

*Am.* Mi lascia, per me *Ciro* è morto.

*Ciro* Morì? se morto il brami,

Mora, ma innanzi a te. (vuol ferirsi)

*Am.* Ferma, che fai? che trami?

Ah! *Ciro* mio, dov'è?

*Ciro* } Qual pena! Il core in petto

*Am.* } Divide un dubbio affetto.

D'un'alma gelosa

Pavento l'errore

Incerto il mio core

Ti chiede pietà.

*Ciro* } Di tenera sposa

Mi vince l'affetto,

Più forza nel petto

Il dubbio non ha.

Pago son io.

*Am.* Sposo...

*Ciro* Ben mio.



a 2 {  
 Mi<sup>o</sup> car<sup>o</sup>, oh Deil  
 a  
 Tu sei con me.  
 Il cor dal giubilo  
 Di moto è privo,  
 O ch'io non vivo,  
 O vivo in te.

## SCENA XI.

*Baldassarre, Zambri con seguito, e detti.*

Bal. Pur ti sorpresi menzognero audace  
 Sotto mentite spoglie in te ravviso  
 De' Persi il Re nemico;  
 Lo spavento d'Amira, i sguardi tuoi,  
 Il tuo rossor t'accusa,  
 Fremer d'ira mi sento,  
 Ma non andrà impunito il tradimento.  
 Guardie olà.

Zam. S'arresti.

Ciro. Am. Oh Deil

Bal. Qual ardire?

Zam. A noi t'arrendi.

Bal. Muori alfin: tu Ciro sei.

Zam. Deh Signor, l'ira sospendi.

Bal. Qua punir vogl'io l'indegno.

Zam. Più non frena il Re lo sdegno.

a 4 {  
 Che fatale orrendo giorno

Le sue furie a noi d'intorno

L'atro averno suscitò.

Ciro Il furor del Re sdegnato

Mi confonde in tal periglio

Per la sposa, e per il figlio

Quanto, oh Dio! temer dovrò.

Bal. Per te ancor pietade io sento, (ad Am.)

Di che m'ami, e questo accento

Sol può Ciro tuo salvar.

Zam. Rendi alfine il Re contento,

Quest'orribile momento

Puoi tu sola ancor cangiar.

Am. Quale stato! ohimè qual duolo!

Desolata, disperata,

Più non reggo al mio penar.

Ciro Ah mia sposa!

Zam. Cedi Amira.

Am. Ho deciso.

Bal. Ai ceppi indegno.

a 4 {  
 Già dell'alme il rio contrasto,

Sdegno, tema, ardir infonda,

Vario affetto si diffonde,

E non ha più pace il cor.

Coro.

Tu puoi solo, o Ciel clemente,

Render pace in tanto orror.

*Fine dell'Atto primo.*



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Prigione sotterranea.

*Ciro solo in catene, appoggiato ad un sasso, ed immerso nel più cupo dolore.*

*Ciro* Dunque fia ver, che il vincitor di Cresò,  
De' Lidii il domator, di ferri cinto  
Penar debba così? Misero! ah! quanto  
Il destino crudele  
Ti persegue, e t'opprime!  
E pur quello son io,  
Cui della luce il Dio  
Dee confidar la sua vendetta! il giuro,  
Nume, che pur ti sento entro il mio core,  
Vendicato sarai... Nel giorno istesso  
Ch'io vincerò per te, de' fidi tuoi  
Sciolti saranno i ceppi e le catene,  
Libero il culto tuo! Ma dove sono?  
A chi parlo infelice? e che ragiono?  
La consorte adorata  
Potessi un solo istante  
Almeno riveder... No, tal contento  
Io più sperar non oso.

### SCENA II.

*Arbace, Amira, e detto.*

*Arb.* Io la guido al tuo seno.

*Ciro* Oh sposa!

*Am.* Oh sposo!

## ATTO SECONDO.

*Ciro* Nello stringerti al mio petto

Cara sposa, amato bene,  
Son men crude le mie pene,  
Trova pace il core in te.

*Am.* Quanta gioja in te ritrovo,  
Non può dirlo il core oppresso,  
Questi sguardi, e questo amplesso  
Te lo dicano per me.

*a 2* { Di questo sen fra i palpiti  
Ti giura il labbro, il core,  
Che mai di fè, d'amore  
Per te non cangierà.

*Am.* Ma quai voci! (*guardano dentro e veggono lo splendore delle faci. Arbace si nasconde, e poi si mischia fra i soldati*)

*Ciro* Qual splendore!

*Am.* Che fia mai?

*Ciro* Qualcun s'avanza.

*a 2* { Di nostr' alme la costanza  
Quanto ancor soffrir dovrà.

### SCENA III.

*Baldassare seguito da' soldati, parte de' quali con faci, e detti.*

*Bal.* Come! uniti!... Ah qual dispetto!...  
Schernire i voler miei  
Dunque così potete?  
Perfidi, alfin dovrete  
Dell' ire mie tremar.

*Ciro* { Qual sorpresa!

*Am.* {

*Bal.* Empii tramate.



24  
**ATTO**  
*Ciro Am.* { Fiero nell'anima  
 Terror si desta,  
 Gli accenti arresta  
 Nè so perchè.  
*Bal.* a 3 { Sdegno nell'anima  
 Fiero si desta,  
 L'amor m'arresta  
 Nè so perchè.  
*Bal.* Nè dovrà piegar quel core (ad *Am.*)  
 Di quest'alma al bel desio?  
*Ciro Am.* a 2 { Il tuo sdegno è il piacer mio  
 suo  
 Il trionfo di mia fe.  
*Bal.* Verserò quel sangue indegno.  
*Ciro* Io non temo.  
*Am.* Io non pavento.  
*Bal.* Dunque in van... (ad *Am.*)  
*Am.* Piuttosto morte.  
*Bal.* E vorrai?... (a *Ciro*)  
*Ciro* Perir con lei.  
*Bal.* { Ah si tolga a me costei,  
 Più non reggo al mio furor.  
*Ciro* a 3 { Ah che il togliermi da lui  
 e lei  
*Am.* { E' il maggior d'ogni dolor.

#### SCENA IV.

Sala come all'atto primo, adorna di sontuosi  
 vasellami per servizio della mensa imbandita, con  
 coppe, fiori, e vasi sul lato sinistro della scena.

*Le Guardie, ed i Cori musicali vi stanno intorno,  
 Zambri, ed Irene.*

*Zam.* Il vedi Irene, è pronto il gran convito,  
 E Baldassarre impone,

#### SECONDO.

25

Che Amira, che tu stessa  
 Sediate alle sue mense.

*Ir.* E qual piacere  
 Nel tuo Monarca è mai  
 D'opprimierci così? mentre d'Amira  
 Geme in carcer lo sposo, e in ferri stretto,  
 Ci vuol del suo diletto,  
 Delle sue gioje a parte?  
*Zam* Chi sa? forse potria  
 Fra il piacer delle feste e l'allegria  
 Per il figlio, per te, per il consorte  
 Trovar pietà nel Re; forse... ma vanne  
 Nunzia del regal cenno a lei ti rendi,  
 Teco l'adduci; addio.

*Ir.* Con lei m'attendi.  
 (parte)

#### SCENA V.

*Principi e Grandi del Regno,  
 e poco dopo Baldassarre, Amira, Irene, Arbace,  
 Damigelle, Guardie, ec.*

*Coro* **I**ntorno fumino  
 Gli arabi odori,  
 Le tazze versino  
 Grati liquori,  
 E in tuon festevole  
 Musici cori  
 Contento spirino  
 Letizia e amor.

*Bal.* Son questi, o Zambri, i vasi  
 Che trasser gli avi miei dal tempio odiato  
 Del Nume de' Persiani?

*Zam.* Come imponesti, o Sire,  
 Qui recar li fec'io...

*Bal.* Ricolmi tosto  
 Di fumoso liquor, ne sugga il labbro



Grata bevanda, ed alle nostre menti  
 Or Persepoli torni, e le sue genti  
 Da noi sconfitte e vinte,  
 E lo scorno del sole  
 Che mal da lor difeso  
 Perdette un giorno in quel tremendo scempio  
 Il trono, l'are, i sacerdoti, il tempio. *(fra il  
 fragore del tuono, e de' lampi si oscura  
 improvvisamente il giorno. Alla vista di tal  
 prodigio si alzano i commensali dalla tavo-  
 la, e tutto si pone in iscompiglio, fuggen-  
 do le donne in varie parti. Tutti i seguaci  
 del Re rimangono nell'atteggiamento della  
 più trista costernazione)*

*Bal.* Qual tetro orror m'assale! E chi può mai  
 Svelare a me del Ciel gli arcani ignoti?  
 Vengano i Maghi tosto, e ognun che seco  
 Delle divine cose i sensi intenda. *(una guar-  
 dia parte al cenno di Bal.)*

Al terribil pensiero  
 Del prodigio fatal nel petto io sento  
 Acerba smania, ignoto turbamento....  
 Sogna larve la mente?  
 Oppur videro il ver quest'occhi miei?  
 Dove son io? ma voi che a me d'intorno  
 Confusi e taciturni omai restate  
 Perchè mesti così, perchè tremate?

## SCENA VI.

*Maghi preceduti da Orbaze e detti.*

*Bal.* E tu chi sei, che a me terribil tanto  
 Ti presenti allo sguardo? a che ne vieni?  
*(ad Orb. che si avvanza maestosamente  
 in faccia ad esso)*

*Orb.* Orbaze io son, cui della Persia al Dio  
 «Svelar piacque talor le arcane cose:

Giunto è il fin di tue colpe: » andrà divis<sup>o</sup>  
 «Tra Medi e Persi dell'Assiria il trono:  
 «Di Babilonia infida  
 «Spariranno le mura e la memoria:  
 «I nemici vittoria

«Avran sopra di te: tu stesso e i tuoi  
 «Sparsi qual polve al vento,  
 Il nuovo sole a nascer non vedrai,  
 Fian l'armi tue sconfitte, e tu morrai.

*Bal.* Misero me, che intesi! E tanto irato  
 Meco fia dunque il Ciel, ch'orrido lutte  
 Sparger fra noi minaccia?...  
 Qual fredda man mi agghiaccia,  
 E mi restringe l'anima, il piè vacilla....  
 In me ricerco invan l'ardire usato...  
 Oh rimorso del cor! oh giorno! oh fato!

Qual crudel, qual trista sorte  
 M'empie il sen d'atro cordoglio,  
 Penso ai figli, al regno, al soglio  
 E non vedo che terror.

Alla vista orrenda e fiera  
 Tremo, gelo e mi spavento:  
 Cede l'anima al rio tormento,  
 E si perde in tanto orror.

*Coro* Voglion sangue i Numi, è vero,  
 Ma per toglierti al periglio  
 Cadan Ciro, e sposa, e figlio,  
 Che in tua mano il Ciel li diè.

*Bal.* E fia pur ver che sia  
 Del prodigio funesto  
 Questo il senso fatal?

*Coro* E questo è questo.

*Bal.* Abbian morte, e Ciro e il figlio,  
 S' eseguisca il voler mio,  
 Sol d'Amira il sangue, oh Dio!...

*Coro* Deve Amira ancor perir.



*Bal.* Ad un cenno sì crudele  
Non resiste un' alma amante,  
Non sa il labbro palpitante  
La sua morte proferir.  
*Sarai pago o Ciel tiranno*  
*Del mio barbaro penar.*  
*Coro* Non temer che il tristo affanno  
Saprà il Cielo terminar. *(parte col seguito)*

## SCENA VII.

Orbaze solo.

*Orb.* Va pur crudele! È l'ora omai vicina  
Della vendetta orrenda.  
Va già fischando l'orrida procella:  
Colpirà il fulmin ratto; e quell'istesso  
Ch'oggi tu credi al suo morir vicino,  
Fatto ministro dell'eterno sdegno,  
Domani vincitore avrà il tuo regno. *(parte)*

## SCENA VIII.

Reggia.

*Amira, Irene, e Damigelle.*

*Ir.* Fa core Amira; il ciel di lieti eventi  
Presago a noi si mostra;  
Forse la doglia nostra  
E' vicina a finir: forse a momenti  
Del caro sposo a lato  
E del diletto figlio  
Vedrai cangiarsi in gioja ogni periglio.  
*Am.* Oh Dio, diletta amica, il core avvezzo  
Alle pene, e agli affanni  
Altri eventi non vede  
Che torbidi e infelici;  
E teme ognor...  
*Ir.* Che dici?

## SECONDO.

Timido è amore e spesso si figura  
Un mal che non esiste, o che non dura.

*Am.* Vorrei che il tuo pensiero  
A me dicesse il ver.  
*Ir.* Egli è con te sincero:  
No, che non dei temer.  
*Am.* Ma l'amistà sovente  
Ciò che desia si finge.  
*Ir.* Ma un' anima languente  
Sempre il dolor si pinga.  
*Am.* Ah crederti vorrei  
Ma a te s'oppona il cor.  
*Ir.* Credere a me tu dei  
E non fidarti al cor.  
a 2 { Quanto son fieri i palpiti  
Che desta in noi l'amor!  
Dura un momento il giubilo,  
Eterno è il suo dolor. *(Am. parte, Ir.*  
*s'arresta colle Damigelle vedendo*  
*giungere Arb.)*

## SCENA IX.

*Arbace con Guardie, indi di nuovo Amira.*

*Ir.* Ebben che rechi, Arbace: impresso io veggio  
Sul tuo volto il dolor.  
*Arb.* Pur troppo, Irene,  
D'orribile comando  
Nunzio mi vedi, e la Regina io deggio  
Con lo sposo e col figlio  
Guidare al passo estremo.  
*Ir.* Oh comando crudele!  
*Arb.* Anch'io ne gemo.  
*(Arb. fa cenno a una guardia che reca*  
*l'annunzio alla Regina)*



Cerca da lor vendetta  
 Il Re del suo tormento,  
 E valse un sol momento  
 Tant'ira a suscitâr.  
 Sembra leone immoto  
 Che in suo furor s'arresta,  
 Poi mostra più funesta  
 L'ira che tardi appar.  
 (Ma non disperò ancora  
 Dar loro libertà:  
 Sarà più grande allora  
 La mia felicità.)

*Am.* Che si vuole da me?

*Arb.* Perdonâ, o Principessa, odioso incarco  
 Pur m'è forza eseguir: guidar ti deggio  
 Al carcere di Ciro.... il cor ne geme  
 Ma non dispera ancor.... il ciel clemente  
 Che vede i mali tuoi  
 Veglia alla tua salvezza  
 E quanto a te il periglio è più vicino,  
 Tanto cambiar può in lieto il tuo destino.

*Am.* Più lieta son, se unita a Ciro anch'io  
 Seco potrò spirar.... La dolce vista  
 Di quell'oggetto solo  
 Dimenticar mi fa d'ogni mio duolo.

*Ir.* (Oh qual pietà mi desta!) Io voglio teco  
 Amica ognor fedele  
 O vivere o morir.

*Am.* Ah vivi, amica,  
 Più felice di me; così potessi  
 Salvar lo sposo e il figlio!  
 Deh tu se m'ami ancora  
 Qui ti rimani, Irene; ogni tua cura  
 Poni a salvar quegli adorati oggetti.  
 Impetra a lor pietade,  
 E piangi, e prega, e tenta

Il Re d'impietosir; io spero solo  
 Nel soccorso de' Numi,  
 E se potessi udir ch'essi vivranno  
 Morirei senza pena e senza affanno.

Deh per me non v'affliggete  
 Ma per lor che piango anch'io:  
 E' di madre il pianto mio,  
 E' di sposa il mio dolor.  
 Tu, Sole, mio Nume,  
 Splendor dei viventi,  
 Che vedi, che senti  
 De' miseri il duolo  
 L'affanno crudel.

Ascolta i miei voti  
 Mi salva pietoso  
 Col figlio, lo sposo,  
 Ridona la calma  
 A un cuore fedel,  
 E al duol di quest'alma  
 Soccorri dal ciel.

*Coro*

O Nume pietoso,  
 L'ascolta dal ciel. (parte con *Arb.*)

## SCENA X.

*Irene, e poco dopo Zambri.*

*Ir.* Infelice Regina! Ah chi sa mai  
 Qual crudo fine avranno  
 La tua sventura, il tuo funesto affanno.  
 Deh tu m'aita, o Zambri al Re mi guida.  
 (a *Zam.* che arriva)  
 Gettarmi ai piedi suoi, pregarlo io voglio  
 Per Ciro, per la tenera consorte,  
 Pietà impetrar da lui.

*Zam.*

Vano desio  
 Tu nutri, o donna.... In se raccolto giace  
 Il mesto Re, nè parla altrui, nè ascolta.



Tristo, pensoso, e nel suo duolo oppresso

Vieta a ognun Baldassarre, e a me l'accesso.

*Ir.* Quanto infelici siam! ma tu non puoi...

*Zam.* Nulla poss'io: partir mi lascia, io deggio  
All'ultimo destino

Ciro guidar, è questo il dover mio:

Il Re l'impose, or tu fa senno, addio. *(parte)*

*Ir.* Va pur crudel, ma verrà forse il giorno

In cui sdegnati i Numi

Puntran sì feroci empj costumi. *(parte)*

## SCENA XI.

Gran Piazza di Babilonia: sulla dritta sfondo  
che lascia vedere la Reggia di Baldassarre: sulla  
sinistra arco trionfale che mette alla porta mag-  
giore della Città.

*Zambri con Duci e Soldati che scortano la fa-  
miglia di Giro al luogo destinato al supplizio.  
Tra i Soldati Giro ed Amira in catene col pic-  
colo Cambise, Irene, ed Arbace.*

*Coro* Dunque in oggi i Numi irati  
Vogliono tanta crudeltà?  
Infelici... sventurati...  
Quanto mai ci fan pietà!

*Ciro* Oh delle pene mie, de' miei contenti  
Finchè piacque agli Dei, dolce compagna  
Giunto è l'amaro istante, in cui conviene  
Dividerci e morir! morte non teme  
Quest'alma, no, che ancora a morte innante  
Serbano gl'innocenti il cor costante;  
Ma fissandoti in viso...  
Pensando alla tua fede...  
Veggendomi in catene il figlio accanto...  
Serbar non so di mia costanza il vanto.

## SECONDO.

*Zam.* Che si tarda?

*Am. Ir. Arb.* Oh quanto affanno.

*Ciro* Sì, vedrà il crudel tiranno  
Me la sposa, e il figlio esangue,  
Ma innocente è questo sangue,  
E dal Ciel vendetta avrà.

*Coro* Si dovrà versar quel sangue;  
Pur morire, oh Dio dovrà.

*Ciro* Deh! tergi sposa alfine  
Quelle lagrime amare,  
Tu mi laceri il core.  
S'incontreran di Lete  
Colà nel guado estremo  
Dell'amor nostro gli ultimi sospiri,  
E ci direm contenti,  
In quel punto crudele,  
Spirai quest'alma, o cara, a te fedele.

T'abbraccio, ti stringo

Mio tenero figlio

Col pianto sul ciglio,

Coi baci d'amor.

Quel sangue che un giorno

Nel sen ti versai,

Tu sparger dovrai

Dal misero cor.

*Zam.* Ma si vada.

*Coro* Non v'è scampo.

*Am. Ir. Ar.* Quanto geme il core oppresso.

*Ciro* A te un bacio, \*) a te un amplesso, \*\*)

\*) (al figlio) \*\*) (ad Ami.)

E poi vadasi a morir. (tutti s'avviano  
verso il luogo del supplizio, fuor)  
d'Irene, ed Arbace.)



## SCENA XII.

*Irene, ed Arbace.**Ir.* Miseri noi! che giorno atroce!*Arb.* IreneNon ti smarrire, in breve  
Salvo Ciro vedrai, credilo, addio. (parte)

## SCENA XIII.

*Irene sola; indi Zambri scomposto,  
e con spada nuda; poi Arbace e Soldati.**Ir.* Ma che sperar poss'io  
In sì estremo momento?  
Invano Arbace... Oh qual fragor io sento!  
(gran strepito d'armi)Sommi Dei che sarà? deh proteggete  
Ciro e la sposa; in voi  
Trovate sicuri ajuti  
La vita, l'innocenza.*Zam.* Ah siam perduti!Arbace ed un stuol de' suoi salvò da morte  
Ciro, il figlio, ed Amira. Ardite intanto  
Han la città sorpresaLe falangi nemiche... Abbassan l'armi  
Vinte le nostre schiere... Ahimè che fia  
Del Re, di noi? In sì crudel conflitto  
Tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi.*Arb.* Empio (a Zam.) cedi quel ferro, e a me ti arrendi.*Zam.* Ingiusto Ciel prendi, ma il Rege...*Arb.* InvoltoGiace nel proprio sangue  
Baldassare l'altero, e tu superboIl trionfo di Ciro a far compiuto  
Qui resterai: vedi che già s'appressa.

E tu diletta Irene

Sei paga alfin? Ah con un sguardo solo

Deh! premia la mia fede in questo istante.

*Ir.* Io dono il core a sì perfetto amante.

## SCENA ULTIMA.

*Marcia di Soldati che precedono il carro trion-  
fale di Ciro, che tiene al fianco Amira ed il  
figlio, seguito di Soldati Persiani, di Assirj  
prigionieri e popolo.**Coro*Al vincitor clemente  
Cede l'Assiria il trono:  
Invoca il suo perdono,  
Spera da lui pietà.*Ciro*Sento che un Dio m'ispira  
L'insolito vigore,  
Per se di Ciro il core  
Tanto valor non ha.*Ir.*Del Ciel placata è l'ira,  
Clemente è il vincitore,  
Grande è di Ciro il core,  
Felice ognun sarà.*Am.*Contenta alfin respira  
Quest'alma in tanto orrore,  
È sposo e figlio al core  
Tornan felicità.*Tutti*Fra lieti evviva e cantici  
Di questo dì l'onore,  
Ridoni ad ogni core  
Calma e felicità.

FINE.



Il ricordo di lei è in compenso  
 (un sospiro) e di lei non si sa più  
 e di lei non si sa più  
 per una donna che non ha avuto solo  
 l'idea di vivere in un'isola in questo mondo  
 e di non aver mai visto un uomo.

## SCENA ULTIMA

Alcuno di Soldati che parlano il loro idioma  
 uno di loro che parla di loro (uno di loro)  
 (uno di loro) e di loro (uno di loro)  
 (uno di loro) e di loro (uno di loro)

Il ricordo di lei è in compenso

(un sospiro) e di lei non si sa più

e di lei non si sa più

per una donna che non ha avuto solo

l'idea di vivere in un'isola in questo mondo

e di non aver mai visto un uomo.

Il ricordo di lei è in compenso

(un sospiro) e di lei non si sa più

e di lei non si sa più

per una donna che non ha avuto solo

l'idea di vivere in un'isola in questo mondo

e di non aver mai visto un uomo.

Il ricordo di lei è in compenso

(un sospiro) e di lei non si sa più

e di lei non si sa più

per una donna che non ha avuto solo

l'idea di vivere in un'isola in questo mondo

e di non aver mai visto un uomo.

Il ricordo di lei è in compenso

(un sospiro) e di lei non si sa più

e di lei non si sa più

per una donna che non ha avuto solo

l'idea di vivere in un'isola in questo mondo

e di non aver mai visto un uomo.



